

Passeggiata nella Parigi ribelle

di Danilo Supino

30 maggio 2011

Ramòn Chao e Ignacio Ramonet ci portano alla scoperta di luoghi, fatti e personaggi di Parigi oltre la Tour Eiffel e il Louvre



La libertà che guida il popolo, Eugène Delacroix

Guida alla Parigi ribelle. Anche solo il titolo è esauriente da sé, ma con la parola ribellione, **Ramòn Chao e Ignacio Ramonet** non intendono solo ripercorrere i luoghi storici delle principali rivolte popolari come la più famosa rivoluzione del 1789 o la seguente del 1830. **I due autori intendono qualsiasi impulso innovativo e progressista volto a scardinare le convenzioni prestabilite. Trattano di uomini e donne che hanno reso fertile l'ambiente culturale parigino, di coloro che hanno attinto e che si sono nutriti di tale fermento.**

Come fanno tutto questo? Portandoci a spasso per Parigi, attraverso i venti arrondissement della capitale, alla scoperta di quei luoghi che hanno fatto da scenario alle azioni di rivolta e che hanno dato ospitalità a idee riformatrici e nuove.

Che Parigi fosse predestinata a divenire l'emblema della ribellione lo possiamo capire anche solamente da un termine di origine francese

tradotto in diverse lingue, rimasto quasi invariato, e che è divenuto un simbolo delle rivolte: barricata.

Il termine con il significato odierno fu coniato dopo una sommossa urbana nel Quartiere latino di Parigi a Place Maubert, il 12 maggio 1588. Alcuni studenti della Sorbona con i loro professori innalzarono delle barriere con oggetti raccattati per strada e soprattutto dei barili, in francese *barriques*. La rivolta in questione non è forse da annoverare tra le sollevazioni riformatrici, dato che la protesta fu organizzata contro Enrico di Navarra, reggente protestante (inconcepibile per i francesi del XVI secolo), successore del cattolico Enrico III di Valois.

Come ricordano al termine del libro i due autori, sorvolano volontariamente su figure come Voltaire o Robespierre perché fin troppo famosi, così come i luoghi che hanno segnato gli scontri della Rivoluzione del 1789. Non potendo però trascurare tale argomento, lo affrontano in maniera diversa. Ci conducono al caffè de Foy (galleria Montpensier) del Palais Royal, simbolo della libertà durante il regno di Luigi XVI, dove Camille Desmoulins in piedi su un tavolino tiene un'arringa incitando i presenti a prendere le armi e a contraddistinguersi con un simbolo comune: delle foglie verdi simbolo di speranza. È il 13 luglio 1789.

Di aneddoti simili se ne trovano numerosi, è questa infatti una delle particolarità della guida.

Il libro vuole anche dar lustro a figure che la storia ha dimenticato, facendole rivivere nella nostra fantasia nel momento in cui, guida in mano, ci troviamo di fronte a quei luoghi così significativi oramai inglobati nell'anonimia di una città metropolitana come Parigi. È il caso soprattutto delle donne, spesso poste in secondo ordine, come la Triade delle donne ribelli, Olympe de Gouges, Théroigne de Méricourt e Claire Lacombe (la più importante delle tre, nota attrice, abbandona la carriera per entrare nella sezione femminile degli Arrabbiati), altamente caparbia e responsabile, dichiarò a riguardo di Robespierre "E' troppo pavido. Teme troppo per la sua vita. La paura gli si legge negli occhi".

A pochi metri dalla casa di Mlle Lacombe, a Place Vendôme in rue Poissonnière 27 si trasferì nell'autunno del 1831 Fryderyk Chopin. Qui, appresa la notizia del sacco di Varsavia scrisse lo **Studio op.10 n.12**, detto Rivoluzionario.

Questo ultimo è solo uno delle tante curiosità sulle produzioni artistiche e letterarie sviluppate nel clima parigino. Chao e Ramonet raccontano, inoltre, del caffè dove Marx incontrò Proudhon per scrivere poi *Miseria della filosofia*; l'influenza che il clima parigino dell'epoca ebbe su Lenin e sulla sua idea di proletariato e rivoluzione; dei pantaloni indossati da Amantine Aurore Lucile Dupin, più nota come George Sand, nella prima metà dell'800 anticipando la moda di Coco Chanel.



Le Palais-Royal e l'installazione dell'artista Daniel Buren



Le café Procope

Da buona guida, la **Parigi Ribelle** consiglia anche il luogo dove ristorarsi prendendo un buon caffè o anche cenare. Le Procope, aperto nel 1686 dal siciliano Francesco Procopio dei Coltelli. Rimasto da allora sempre nella stessa sede in rue de l'ancienne-Comédie 13, è stato **luogo di incontro per nomi illustri della Rivoluzione come Danton, Marat, Hébert, ritrovo dei romantici, dei bohémien**. Con delicatezza non pubblicano il listino prezzi, ma ultimamente ci ha cenato Hugo Chavez, stimatore di un altro frequentatore de Le Procope, Bolívar. Probabilmente il caffè non ha prezzi accessibili per tutti.

Data la struttura tipica da guida turistica, la lettura è agevole e veloce, il tono è leggero e a momenti scanzonato, tanto da permettere a Ignacio Ramonet di raccontare del luogo dove ha conosciuto Ramòn Chao, sua moglie e i figli Anna, giornalista, e Manu, noto cantautore.

Attraverso un'attenta e accurata indagine storiografica i due autori riescono a comunicare l'essenziale di ogni notizia curiosa, personaggio o evento da associare al luogo.

Guide du Paris rebelle

Guida alla Parigi ribelle

Autore: Ramon Chao, Ignacio Ramonet

Traduzione: Eleonora Corsi

Casa editrice: Voland

Pagine: 358

Prezzo: 15,00 €